VareseNews

La nuova scuola di Cascinetta-Cajello “in una zona inquinata e rumorosa”

Pubblicato: Lunedì 17 Giugno 2024

Un bosco “cuscinetto”, da salvare per questa sua funzione. E che per la stessa ragione è inadatto a una nuova scuola: è la visione del *Comitato Salviamo gli alberi di Gallarate*, che si batte c**ontro la distruzione del boschetto di via Curtatone a Gallarate**, destinato a lasciare il posto al nuovo polo scolastico unico Cascinetta-Cajello.

Sabato si è svolta l’iniziativa promossa dal Comitato per far conoscere l’area con una guida naturalistica: «**Il gruppo di una trentina di partecipanti si è inoltrato nell’area sotto la guida di Walter Guenzani**, appassionato di ornitologia che collabora con Lipu e Gio (Gruppo Insubrico di ornitologia) e che ha svolto per il Comitato una indagine per censire la biodiversità presente in questa area di 20.000 metri quadri».

Come ha affermato Guenzani nelle sue premesse, la camminata non voleva essere solo la scoperta della ricchezza del bosco, ma **evidenziare anche le criticità del progetto Grow29, nel voler collocare la futura scuola**
in un luogo fortemente inquinato e rumoroso, tra un’autostrada, una ferrovia e una arteria stradale. **«Non vi**
ho portato in un posto bello», ha infatti affermato percorrendo l’unico sentiero dell’area e conducendo i presenti lungo la barriera autostradale che costeggerà il Polo scolastico, «in mezzo ai rumori delle auto che rendevano difficoltoso persino l’ascolto degli interventi».

In questo contesto, come ha affermato Olivia Pastorelli, del Comitato, **non è un caso che il bosco sia fin qui rimasto intatto**, perchè era stato pensato dagli stessi Amministratori della città come **fascia protettiva per la salute degli abitanti del quartiere di Cascinetta e delle vicine case popolari**: «Questo bosco non è vuoto, ma è un pieno di salute e di vita di cui non ci possiamo privare» ha ribadito.

Inoltrati poi nel verde, Guenzani ha spiegato gli aspetti naturalistici dell'area, che ospita numerose varietà di uccelli, non solo stanziali – come la capinera o la cinciallegra, che nidificano sugli alberi e nei roveti circostanti – ma anche frequentatori del bosco – come il picchio rosso e il rondone – per trarre nutrimento da un ambiente tra i pochi della zona ancora integri e spontanei. Guenzani ha sostenuto che l'area, del tutto inadatta per una scuola, **potrebbe essere invece riqualificata e "rigenerata" con interventi di pulizia e di miglioramento forestale** per diventare un parco ad uso pubblico.

«Questi alberi attutiscono i rumori e ci difendono dall'inquinamento. Tagliarli vorrebbe dire aumentare i problemi ambientali già gravi e trasformare l'area in un'isola di calore. Perchè, invece, non fare del bosco un uso didattico, portare qui i bambini per insegnare loro a osservare e ascoltare la natura? Questa sarebbe una vera lezione di educazione civica», ha sostenuto Elisa Giaccherello, del Comitato, appoggiando la proposta di Guenzani.

«Il bosco è stato creato dagli stessi abitanti del quartiere e per loro va preservato», ha aggiunto **Filiberto Zago,** mentre alcuni cittadini del quartiere hanno ricordato come loro stessi, da bambini, fossero arrivati dalle scuole vicine per piantare qui
dei nuovi alberi. Negli interventi è emerso anche il problema del traffico e delle difficoltà di trasporto maggiori che sorgerebbero con una scuola più congestionato e lontana dalle zone di residenza, con il rischio di un aumento della dispersione scolastica.

Infine, una domanda a chiudere l'iniziativa: cosa si può fare per salvare il bosco? Hanno provato a rispondere **Alessandro Pennati, del consiglio federale nazionale di Europa verde, e Claudio Spreafico, di Legambiente Ticino** e Rete Comitati Malpensa e rappresentante delle associazioni nella comunità del Parco Ticino.
Pennati ha sostenuto la necessità che «**emerga una componente civica al di là del Consiglio comunale**, che **i cittadini facciano massa critica, diffondano le iniziative del Comitato** per salvare il bosco e far conoscere e far capire a tutti l'importanza di quest'area. Davanti a grandi problemi ambientali ogni cittadino può fare tantissimo anche difendendo ciò che è vicino a casa».

Spreafico, portando il sostegno delle associazioni che rappresenta, ha sottolineato l'attenzione del Parco del Ticino su quest'area e sostenuto chela battaglia per preservare il territorio si debba articolare su diversi piani, istituzionale, giuridico, scientifico e
soprattutto della mobilitazione dei cittadini. Le azioni umane, ha concluso Guenzani, giungono ormai a condizionare ogni angolo naturale; se, da un'indagine della Lipu, persino nel sangue dei rondoni, che non toccano quasi mai terra, sono state riscontrate alte percentuali di microplastiche, ciò significa che dobbiamo ripensare completamente la convivenza dell'uomo con la natura, a partire dalla progettazione

delle città e dei quartieri. Ripensare la rigenerazione urbana e salvare il bosco di via Curtatone non è impossibile, è necessaria la volontà politica, ribadisce il Comitato, che invita a firmare la petizione e dà appuntamento per nuove
iniziative.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it